

# Progettare il paesaggio

*Dott. Agr. Andrea Di Paolo*

*<<L'attività del pianificatore e del progettista non è valida se non affrontata con umiltà e voglia continua di conoscere e di apprendere>>. (Alessandro Toccolini - da Piano e progetto di area verde, Maggioli Editore, 2002)*

La pianificazione e la progettazione delle aree verdi sono due processi che devono essere necessariamente legati. Risulta, infatti, indispensabile sottolineare l'esigenza che prima di decidere la progettazione è necessario avere ben chiaro cosa realizzare e quali siano i possibili utilizzi degli spazi. Occorre sempre di più evidenziare il concetto dell'importanza di una azione organica di pianificazione e progettazione degli interventi, al fine di giungere ad una "cultura del progetto" anche per il paesaggio.

Si tratta di un percorso logico, al pari di qualsiasi altra progettazione, strutturato in fasi procedurali basate su presupposti razionali e contenuti scientifici e tecnici di spessore.

In tale ottica, il concetto del verde non solo si intreccia con quello di paesaggio, ma viene culturalmente superato dallo stesso.

La progettazione del verde, o meglio del paesaggio, deve necessariamente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro attuale significato, in quanto qualsiasi intervento sul "verde" deve contribuire al raggiungimento della "qualità urbana". E' infatti necessario che la progettazione del "verde" sia considerata come una componente urbana, con uguale dignità delle altre componenti urbanistiche, dal momento che svolge una funzione strettamente legata alle esigenze della popolazione, dell'ambiente, del paesaggio.

Progettare un giardino, un parco, un'area verde, un impianto sportivo, un giardino pensile, una scarpata, una barriera antirumore, una zona umida, un recupero di un'area degradata, un consolidamento di un pendio, un recupero di una cava, un intervento di rinaturalizzazione o di forestazione, in sostanza un paesaggio, significa basarsi sui presupposti sopra esposti.



Giardino privato in provincia di Modena



Giardino privato in provincia di Modena

Il processo progettuale contempla una serie di fasi variabili a seconda della complessità del sito o delle problematiche ad esso collegate. Il linea generale non possono mancare: l'analisi del sito, quella dell'utenza e la valutazione delle attitudini del sito stesso; il tutto per confluire in una soluzione grafica motivata da scelte progettuali precise (sia di tipo analitico che creativo).

A tale fase conclusiva si devono anteporre una seria lettura ed una interpretazione attenta del sito e del suo contesto; lo studio deve svilupparsi a partire dall'analisi del luogo (terreno, giacitura esposizione, vegetazione presente e potenziale), dei fattori climatici (quantità, tipo e distribuzione delle precipitazioni, probabilità e durata delle minime termiche, intensità e direzione dei venti, gelate precoci e tardive), dei fattori pedologici (presenza o assenza di acqua nel terreno, altezza della falda, ristagni idrici, caratteristiche fisico-chimiche del substrato), dei fattori fitosanitari (presenza di malattie, rischi di diffusione di fitopatologie, scelta di genotipi di piante resistenti o

tolleranti, mezzi di difesa), dei rapporti intrinseci del verde e dei legami con l'edificio realizzato o da realizzare (portamento degli alberi, accostamenti di colori, forme e volumi, tessitura del fogliame, habitus vegetativo), delle funzioni del verde (ambientale, ecologica, bioclimatica, estetica, ricreativa, protettiva), del contesto (centro storico, zona di espansione, zona extraurbana, zona agricola, area naturale), dei rapporti con l'immediato intorno (parchi pubblici, viali alberati, aree vincolate, visuali, zone di importanza paesaggistica).

La presenza della vegetazione spontanea e di quella potenziale dell'area vengono incontro al professionista attento ed esperto, in quanto forniscono diverse indicazioni sulle caratteristiche del sito: attraverso l'osservazione o una ricerca fitosociologica, si è in grado di ricavare importanti informazioni basandosi "semplicemente" sull'esistenza di determinate specie erbacee: la presenza o l'assenza di umidità del suolo, la disponibilità o la carenza di calcare attivo, la tessitura di un terreno (argilloso o sabbioso), la struttura e la reazione chimica indicativa del terreno: acida o alcalina.

Conoscere perfettamente solo i principali elementi fisici del sito non è una condizione sufficiente per giungere ad una buona interpretazione del paesaggio; occorre sapere anche le modifiche che l'uomo ha apportato alla vegetazione nelle diverse epoche storiche, i motivi che lo hanno spinto a fare ciò, e quali sono stati gli impulsi di ordine economico, sociale, religioso, o legati alla tradizione, che lo hanno guidato nei secoli verso l'attuale ordinamento di utilizzazione del territorio.

Nel processo progettuale è necessario, inoltre, analizzare le caratteristiche dell'utenza, cioè considerare in dettaglio chi userà il sito, come e per cosa. Per soddisfare tali richieste occorre conoscere: i comportamenti umani e come l'uomo percepisce l'ambiente che lo circonda; i bisogni specifici degli utenti (es: disabili, bambini, anziani, giovani, famiglie); le migliori configurazioni degli spazi (es: asili, scuole, ospedali, parchi, viali, piazze). Occorre inoltre essenziale concentrarsi sull'osservazione diretta del sito utilizzando la conoscenza delle tecniche di comunicazione e partecipazione. Risulta infine di fondamentale importanza la disponibilità delle risorse economiche infatti, l'entità del budget rappresenta l'elemento condizionante dell'intero lavoro.



Giardino privato in provincia di Modena

Una volta che il professionista ha raccolto tutte queste informazioni o in sintonia con l'acquisizione delle stesse, il percorso progettuale si evolve ed inizia la fase basata sull'individuazione degli scopi principali cui è destinata l'area da progettare e ai modi per meglio realizzarli.

La valutazione delle attitudini del sito in funzione delle esigenze dell'utenza si può esplicitare attraverso la definizione delle interrelazioni tra attività previste e sito; l'individuazione delle opportunità e dei limiti del sito e l'individuazione delle zone più idonee per i diversi utilizzi previsti. In definitiva occorre ottimizzare le risorse esistenti minimizzando i costi.

E' in questa fase che la progettazione, da fatto scientifico e tecnico, assume valenza artistica ed estetica. La carica creativa del professionista deve in questo momento trovare la sua massima espressione e fornire quel valore aggiunto necessario al progetto.

Detto ciò, occorre precisare che l'iniziativa progettuale intrapresa esclusivamente sotto l'influenza di parametri estetici, accostamenti di forme, volumi e colori, produce spesso insuccessi, come del resto la loro esclusione a priori, comporta incompletezza, banalità e a volte sterilità del lavoro svolto.

Anche la scelta delle piante, siano esse alberi, arbusti, erbacee perenni, annuali, ecc., è una fase molto delicata del progetto: è uno dei momenti in cui conoscenze scientifiche, principi estetici e creativi si sovrappongono.

Allo stesso modo, del resto, è delicata la fase valutativa della sintesi delle azioni che la vegetazione svolge nella sua integrità: funzioni, ruoli, caratteristiche e potenzialità. La vegetazione può e deve essere "vista" anche come un importante strumento di progetto per il comfort ambientale negli spazi abitati, capace di contribuire alla crescente domanda di "vivibilità" e "qualità urbana ecologica" nelle diverse discipline. La vegetazione, infatti, contribuisce a soddisfare specifiche esigenze negli spazi esterni: benessere termico, visivo ed acustico, benessere connesso con i caratteri geo-biologici del sito, nonché condizioni d'igiene ambientale.

Si può pertanto affermare che nel professionista prende progressivamente corpo l'idea del progetto del paesaggio attraverso la sua fantasia: infatti egli immagina gli scorci, le prospettive, i dettagli con le piante nelle diverse epoche vegetative, ne valuta i cambiamenti di crescita e sviluppo, di forma e di colore, nel tempo e nelle diverse stagioni, si entusiasma al tavolo quando capisce che un'idea o una intuizione può diventare veramente un elemento caratterizzante di ciò che vuole realizzare.



Giardino privato vicino Modena



Effetto del soleggiamento in un giardino pensile

Il giardino o il parco hanno un'anima e quest'anima la si scopre pensando, visitando, creando il giardino o il parco ed intervenendo direttamente nella sua realizzazione e riprovandola.

La realtà, purtroppo, non è sempre così: le realizzazioni sono spesso prive di progettazione accurata o frutto di casualità senza un'apparente scelta logica e, non di rado, le piante utilizzate sono di mediocre qualità, a volte già sofferenti o mal cresciute.

Ippolito Pizzetti, uno dei più importanti paesaggisti italiani, ha spiegato efficacemente come in tanti progetti "i cerchietti disegnati su un foglio non significhino niente". Come del resto ha poco significato che il progetto delle aree esterne sia limitato all'individuazione delle aree a verde e quelle destinate ai percorsi con un semplice retino, o a collocare qualche albero disposto spesso in modo casuale e per di più disegnato fuori scala.

Esistono, però, diversi modi di fare del verde o del paesaggio malamente, che non necessariamente sono riconducibili ad una scarsa o mancata progettazione; sono i casi in cui un progetto seppur ben redatto viene realizzato in modo tale da svilire tutto il lavoro pregresso, attraverso esecuzioni approssimative o utilizzo di materiale scadente.

La situazione è differente a seconda che si operi nell'ambito di realizzazioni private o pubbliche; nel primo caso, fatta eccezione per quelle di carattere speculativo, il professionista ha la possibilità di andare nei vivai e scegliere le piante: con le adeguate conoscenze, individua quella pianta, quell'arbusto, quel rampicante, quell'acero o quella quercia, più appropriata per il "sua" creazione; sceglie la pianta giusta non solo sotto la spinta di motivazioni estetiche, ma soprattutto guidato dalle conoscenze scientifiche legate fisiologia ed anatomia vegetale ed all'esperienza acquisita. A volte, qualche elemento destabilizzante lo può fornire il committente tramite particolari richieste, soprattutto se queste sono estrapolate da riviste divulgative.

Nell'ambito delle realizzazioni pubbliche, invece, le cose non sono così semplici, anzi, se il progetto viene realizzato dopo una gara d'appalto, il professionista può soltanto sperare che quanto da lui progettato assomigli il più possibile a quanto egli ha selettivamente scelto per il suo lavoro. Alla stessa sorte soggiace la vegetazione che, addirittura, può subire anche un significativo ridimensionamento se la messa a dimora delle piante conclude un intervento edilizio o infrastrutturale problematico.

In base a quanto esposto si hanno due conseguenze che implicano necessariamente l'esigenza di produrre degli elaborati esecutivi con contenuti il più possibile precisi e dettagliati, e la redazione di capitolati speciali d'appalto adeguati e mirati allo specifico progetto. Tutto ciò al fine di scongiurare i rischi che una sconosciuta corsa al ribasso o una interpretazione esecutiva dettata dalla mancanza di dettagli progettuali, vada a determinare un peggioramento della qualità commerciale dei materiali, attrezzature, sistemazioni e piante, che invece occorrono per realizzare un buon progetto.

Per concludere, è quindi necessario dare la giusta e doverosa importanza a tutto il percorso progettuale, soffermandosi in particolare su quei momenti che rischiano di essere i più trascurati: l'analisi di dettaglio dell'esistente con relativo rilievo dello stato di fatto, le proposte progettuali riguardanti le nuove realizzazioni e/o il nuovo impianto, inquadrare soprattutto in chiave paesaggistica, sia urbana che extraurbana. Un elaborato importante è poi costituito dalla relazione tecnica che deve contenere in modo chiaro l'intento progettuale e le motivazioni delle scelte adottate. Tuttavia, nonostante questa documentazione sia considerata essenziale - e richiesta dalle normative della maggior parte dei comuni - spesso viene sostanzialmente elusa o realizzata in modo approssimativo, con conseguente svilimento del vero significato della progettazione complessiva (*environment*) del paesaggio.

Progettare e realizzare "verde", o meglio paesaggio, significa impegno professionale scaturito da un'approfondita preparazione di base, dall'analisi dei fattori sopra esposti e dalla relativa attività di sintesi che ne segue, e significa altresì affrontare con completezza l'argomento o affidare a professionisti competenti il lavoro (abbandonando quel luogo comune che prevede che della progettazione del verde se ne occupi sostanzialmente il vivaista).

La produzione di un'esauriente documentazione, infatti, non si deve configurare come un semplice completamento degli elaborati grafici necessari all'ottenimento di un consenso formale, ma deve mirare a perseguire un risultato progettuale di "qualità" che tiene conto di quanto fin qui esposto, ma soprattutto delle funzioni che il "verde" svolge: da quella estetico-architettonica a quella ecologico-ambientale, da quella sociale e ricreativa a quella igienico-sanitaria, da quella culturale e didattica a quella protettiva, ecc. Funzioni, queste, da tutti condivise, ma non sempre perseguite progettualmente.

*<<Occorre impegno, responsabilità ed obbligo morale per poter sempre meglio passare dal "gioco dei cerchietti" a realizzazioni di porzioni di paesaggio efficaci e ben calibrati". (Alessandro Chiusoli - da La scienza del paesaggio, Clueb, 1999)*

*Tratto dalla pubblicazione Agronomi e Forestali tra agricoltura, risorse naturali, territorio e ambiente, Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, Grafiche Sigem srl, 2008*